

Finanze, 31 marzo 1917

Egregio Amico,

8

Lei sono riconoscente Del Delicato pasticcero.  
Povero Michele! Ahimè amaro buco e affettuoso; non  
già di carattere e di istruzione degno dell'ispirazione  
paterna; e lui stesso salvato dagli contributi e non  
Dato simpatia. Ma il cuore lo reso ingenuo; l'è  
vergine Dyoniso in cocchiaggine; volle agire senza  
rendersi conto a che cosa fosse atto e a che cosa  
non fosse; e lui inteso lo condusse ad agire sper-  
tamente, senza mai confidarsi, grande depressione,  
sproprietà per, imbracciando, cadendo, terminando.  
ed precipitando in un abisso. E così fosse precipitato

10433<sup>8</sup>



lui solo! Nell' bista. trusione<sup>2</sup> sua la persona a cui  
vohu maggior bene.

Or, considerando la vita sua, si direbbe che egli  
sia vissuto unicamente per far apparire vicino misera-  
bili la soalle.

Se la madre vesse conosciuto il figliuolo, avrebbe  
dovuto operare precisamente in modo opposto che non  
abbia fatto: metter altri in condizione di superare  
lui, una volta che di governarsi da solo a meno che  
mai di aver altri di aiuto non era capace. Che cosa  
fosse per accendere, significando, non so immaginare.

Francesca, Carolina, mi appaiono anche di lontano  
come se lo vessi davanti agli occhi. Per intanto son  
d' inestimabile conforto l'aver vicini amici come lei,  
come la sig.<sup>na</sup> Leonard, come la signorina Giblin.

Grazie di nuovo.

Suo aff. mo  
Pio Ryan